

CAMPOBASSO

Cardarelli Gli infermieri sono costretti ad un sovraccarico di lavoro per carenza di personale. Utenti insoddisfatti degli operatori che arrivano da altre divisioni dell'ospedale

Il reparto dialisi è al collasso

A lanciare l'allarme sono i pazienti che chiedono l'adeguamento dell'organico

Deborah Di Vincenzo

■ Contro la carenza di personale, ma anche contro gli operatori che provengono da altri reparti. Diversi i problemi lamentati dai pazienti dell'Unità Operativa di Dialisi dell'ospedale «Cardarelli» di Campobasso che, attraverso l'associazione Aned, lanciano un grido d'allarme affinché le loro richieste vengano prese in considerazione e si studino strategie adeguate a risolvere i problemi con cui quotidianamente si trovano a dover fare i conti. «Presso l'Uo di dialisi – sostengono i rappresentanti dell'Aned – opera un organico di personale infermieristico di quindici unità con un carico di lavoro per trenta posti rene funzionanti per due turni con un bacino d'utenza di circa novanta pazienti (purtroppo in continua crescita) a cui si aggiungono i contemporanei e frequenti interventi urgenti presso altri reparti».

Quindi secondo i pazienti, la situazione che si è configurata costringe gli infermieri ad un sovraccarico di lavoro che si ripercuote sia «sulla continuità – sostengono – che sulla qualità dell'assistenza e suscita nei dializzati, esposti non per scelta a modalità di vita e condizioni di fragilità e a seri rischi già di per

15

Unità
Al momento sono in servizio per trenta posti rene. Due i turni giornalieri

90

Pazienti
È il numero di malati assistiti in questo momento nel reparto Dialisi



Ospedale I pazienti segnalano disagi nel reparto Dialisi

sé mortificanti, apprensione e senso di abbandono». Per sopperire alla carenza di personale l'Asrem negli ultimi tempi ha inviato nell'Uo di Dialisi infermieri provenienti da altri reparti. Soluzioni considerate tamponate dai pazienti «che – sostengono – non servono a sopperire a tale increscio-

Situazione

I malati si sentono

abbandonati

Forte l'apprensione

sa situazione. Gli operatori arrivano da altri reparti (per motivi oggettivi non preparati all'attività di dialisi) per periodi e orari limitati e con la consapevolezza, da parte loro, di dover far ritorno al reparto di provenienza». Da qui l'appello alle istituzioni, affinché vengano adottate con la massima urgenza le misure necessarie al ripristino dell'organico infermieristico e ausiliario dell'Uo di Dialisi. Infine, i pazienti sottolineano anche la necessità di un periodo di addestramento, da parte degli operatori, alle tecniche dialitiche.

→ **Il direttore sanitario del nosocomio**

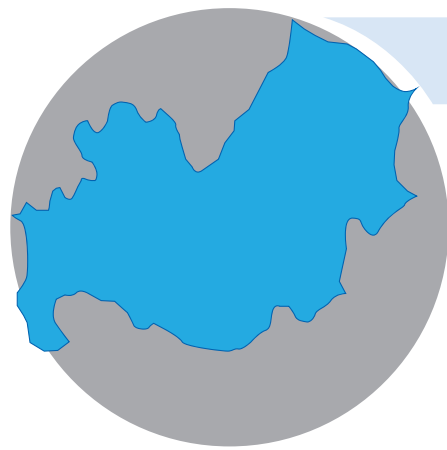
Di Marzio: «La qualità del servizio è garantita»

■ «Comprendo lo smarrimento dei pazienti. Ma la qualità del servizio non viene meno». Lo ha detto il direttore sanitario dell'ospedale Cardarelli Luigi Di Marzio, replicando all'allarme lanciato dagli utenti dell'Unità Operativa di Dialisi del presidio sanitario di Campobasso.

«Possiamo contare sul lavoro di personale altamente qualificato e le competenze non vengono messe in discussione. Certo, per chi soffre di patologie croniche si crea un rapporto anche affettivo con gli operatori che ogni giorno li assi-

stano. Ma gli infermieri sono tali perché hanno vinto un concorso e quindi, anche se provengono da altri reparti, non significa che non siano in grado di svolgere al meglio il loro compito». Sulla riduzione di personale il direttore sanitario ha detto: «Certo, viviamo un momento difficile e qualche contrazione è inevitabile. Ma una cosa è certa, l'assistenza e la sicurezza dei pazienti viene prima di tutto ed è assolutamente garantita, ogni giorno. Anche se questo significa una mole di lavoro maggiore per il personale in servizio».

Deb.Div.



Venafro



L'agibilità del Santissimo Rosario non è in discussione. Ci si chiede se sia altrettanto per Isernia

Ospedale, la parola al Tar

Il presidente del Comitato Vaccone: «Speriamo che vada come ad Agnone»

VENAFRO. Per il SS Rosario ora la parola passa al Tar Molise. «Speriamo che vada come per il Caracciolo d'Agnone. Contro il ridimensionamento dell'ospedale cittadino. Da lunedì il Tribunale Amministrativo ha in mano tutte le nostre carte. Ed entro dieci giorni, come ci ha spiegato il nostro avvocato (ndr. l'amministrativista Alfredo Ricci), verremo sicuramente convocati a Campobasso. Ci auguriamo che tutto venga bloccato ed il nostro ospedale torni come era prima. Anzi sempre più forte e funzionale». Sono queste le stupefacenti dichiarazioni di Gianni Vaccone presidente del Comitato SS Rosario, il quale aggiunge: «Dopo il ricorso alla Presidenza della Repubblica sta per scoccare l'ora del Tar. E siamo fiduciosi

in una buona riuscita dell'esposto, al pari di Agnone dove è stato bloccato tutto». Ma il presidente Vaccone ci offre un'altra chicca, assai importante e positiva per il futuro del SS Rosario: Venerdì scorso, 13 maggio, una speciale Commissione sanitaria ha dato la piena agibilità a tutta la struttura. Era in giro a fare delle verifiche ministeriali. Qualcuno premeva per rilevare che nell'ospedale ci piove.

Ma questo riguarda solo l'ordinaria manutenzione, mai fatta. Un inconveniente che- come hanno ammesso gli stessi commissari- si può facilmente eliminare. Quali sono stati invece i risultati sugli altri ospedali, in particolare su Isernia? Quell'ospedale è pienamente agibile? A questo punto ci interessa conoscere l'esito dell'ispezio-

ne anche per le altre strutture molisane». Una domanda evidentemente «mirata». Intanto da lunedì i giudici del Tar avranno tra le mani il fascicolo del SS Rosario. Una carta in più che il Comitato si sta giocando per salvare l'ospedale. «Se avremo ragione- aggiunge Vaccone- alle elezioni costituiremo una nostra lista completamente autonoma dai partiti. Credo che saremo molto più titolati e credibili di quei tanti nostri politici che non hanno mai pensato a difendere il nostro ospedale. Anzi lo hanno completamente abbandonato in cambio di qualche poltrona». Per Vaccone è facile fare dei nomi. Sono quegli amministratori locali che spesso hanno sparso in giro facile ottimismo, mentre l'ospedale stava morendo.

ATTUALITÀ

Le sentenze dei Tar minerebbero l'intera architettura delle gestioni commissariali della sanità

Piani di rientro, tutto da rifare?

Il Tavolo Massicci si riunirà con urgenza il 24 maggio a Roma per stabilire il ruolo ed il potere dei commissari

MAURIZIO ORIUNNO

CAMPOBASSO. Le recenti sentenze dei tribunali amministrativi regionali riguardo ai provvedimenti adottati dai commissari nominati dal Governo per le regioni con i conti in rosso della sanità (in primis Abruzzo e Molise) potrebbero avere ripercussioni anche in altre regioni sottoposte a commissariamento e oggetto di Piani di rientro, qualora si presentassero ricorsi simili in altre realtà regionali. Il tutto nasce dalla decisione del Tar dell'Aquila di accogliere il ricorso n. 533/2010 presentato dal Comune di Guardiagrele che ha avuto una vasta eco anche in Molise tanto da causare anche per l'ospedale di Agnone analogo ricorso alla magistratura amministrativa. Il Tar Abruzzo ha dato ragione al Comune che riteneva illegittime le decisioni prese dal Commissario e presidente della Giunta Regionale Gianni Chiodi, in antitesi a quelle previste nel precedente Piano di rientro 2007 e del successivo Piano sanitario regionale 2008, riguardanti la ristrutturazione del presidio ospedaliero di Guardiagrele senza essere passato per un nuovo pronunciamento del Consiglio regionale e dando luogo quindi ad un nuovo provvedimento legislativo che superasse le precedenti disposizioni. La sentenza del Tar sul punto è chiara ed evidenzia come in relazione all'art. 120 della Costituzione e alla recente sentenza della Corte costituzionale 361/2010, l'impossibilità per l'organo commissariale di adottare atti in difformità a previsioni legislative regionali previgenti, ovvero di disporre la sospensione di disposizioni in esse contenute. Ed è questa la ragione che potrebbe mettere a repentaglio in contesti ove il commissario avesse fatto lo stesso, tutta l'architettura del commissariamento.

Il pericolo di una messa in discussione generale delle prerogative del commissario è stato subito fiutato dallo stesso Chiodi che ha immediatamente sollecitato un incontro con il Governo. E così il Tavolo adempimenti e del Comitato Lea è stato subito convocato da Francesco Massicci del Dipartimento Ragioneria del ministero



dell'Economia per martedì 24 maggio presso la sede del Dicastero ed è stato allargato a tutti i commissari e sub commissari delle Regioni sottoposte a Piano di rientro. Ed è lo stesso Chiodi a far capire come questa sentenza rischi di scompigliare tutto: "Sembra pregiudicato il potere commissariale di adottare provvedimenti di riordino

del complessivo sistema sanitario regionale. Quella del Commissario è una figura che si sta rivelando quanto mai complessa - spiega il governatore abruzzese - sospesa tra la necessità di adottare provvedimenti atti a risanare il sistema sanitario ed i bilanci regionali e quella di tener conto dei dettami della recente giurispruden-

za. Non sempre, anzi quasi mai, è possibile conciliare i due aspetti. Per questo - conclude - ho chiesto al Governo un confronto anche con gli altri Commissari e subcommissari d'Italia, tutti alle prese con dubbi interpretativi che compromettono la normale e più equa gestione della Sanità in Regioni già evidentemente in difficoltà".



Il caso

San Stefar, acquisto a rischio

Un'offerta del Policlinico Abano Terme potrebbe far riaprire l'asta

CAMPOBASSO. Se il gruppo Neuromed -Malzoni lunedì chiuderà l'accordo con i sindacati e sancirà così ufficialmente l'acquisto dei centri di riabilitazione San Stefar, è fatta. L'asta, in questo caso, non verrà sicuramente riaperta. Se, però, i tempi si allungheranno il rischio si farà più concreto.

La novità piomba sui dipendenti - centinaia quelli delle 19 strutture che erano di proprietà di Vincenzo Angelini, oltre 90 quelli dei due centri molisani di Campobasso e Termoli - e sul gruppo dirigente del Laboratorio di biodiagnostica Montevergine di Avellino che aveva ottenuto l'aggiudicazione quasi un mese fa con 58 centesimi di rialzo e per una cifra complessiva di oltre 5 milioni e mezzo di euro. La novità è che si è fatto avanti il Policlinico Abano Terme, che fa capo a Nicola Petruzzi e che ha già in fitto le strutture sanitarie di Villa Pini. Petruzzi ha ufficializzato un'offerta superiore del 10% alla base d'asta. Ora sul tavolo



La sede del centro San Stefar a Campobasso

lo ci sono altri 550mila euro che portano ad oltre 6 milioni il costo dei centri San Stefar. In base alla nuova legge fallimentare, ora tocca al curatore e al giudice delegato decidere se concedere la possibilità di riaprire i giochi. A quel punto, è chiaro, Petruzzi in un'eventuale terza asta (la prima udienza al tribunale di Chieti andò deserta) sarebbe della

partita. Per il momento Petruzzi ha solo confermato il suo interesse. Ma all'interno della compagine rilevata dalla newco costituita dall'Ircs di Pozzilli e dal centro avellinese sta emergendo una spazzatura significativa. Fra i dipendenti qualcuno tifava per un ritorno del centro Santo Stefano - il primo proprietario dei San Stefar -, altri, quelli

abruzzesi soprattutto, non nascosero la delusione dopo l'aggiudicazione alla società campana-molisana. Questione di campanile, ma non solo. Perché anche qualche sigla sindacale, la Cgil ad esempio, non ha visto di buon occhio lo sbarco dell'istituto di ricerca della famiglia Patriciello nella riabilitazione abruzzese e molisana e ha sostenuto altre cor-

date. Anche l'arrivo dell'offerta di Neuromed e Malzoni fu una sorpresa. Tutti pensavano che pure la seconda udienza sarebbe andata a vuoto. E gli osservatori più maliziosi raccontano che la presenza dei vertici del Santo Stefano nell'aula del palazzo di giustizia teatino avesse come scopo di rilevare i centri a trattativa privata una volta esperito l'ultimo tentativo di farlo in via giudiziale. Legittimo pensare che anche questo nuovo fulmine a ciel sereno non sia del tutto inatte-



so o avulso da questo contesto ingarbugliato. Il timore dei dipendenti - quelli che non sono schierati e non sono abruzzesi - è che dopo anni di crisi e stipendi non pagati anche per un anno e mezzo, possa ripresentarsi lo spauracchio di Angelini. Che si possa, cioè, tornare indietro, ad una situazione di incertezza totale che non lascia prospettive per il futuro.

Lo stato dell'arte

Petruzzi ha messo sul tavolo altri 500mila euro, lunedì il gruppo Neuromed cercherà di chiudere l'intesa con i sindacati

ritai

Campobasso

primo piano
molise

Sabato 21 maggio 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Colpito il 7,2% della popolazione

Malati di diabete, maglia nera per il Molise

CAMPOBASSO. Diabete, record negativo per il Molise. Il 7,2% della popolazione molisana è affetta da diabete, una percentuale più alta di quella media nazionale: 4,9%. Il dato è contenuto nei documenti del 16° congresso nazionale dell'Associazione medici diabetologi (AMD). Il diabete colpisce oltre 3 milioni di italiani, secondo ISTAT 2010. La maggioranza, come anticipato, risiede nel Mezzogiorno: il Molise (7,2% di residenti con diabete) guida questa non invidiabile classifica. Nelle 'primissime' posizioni ci sono anche Ba-

silicata (6,8%), Calabria (6,5%), Puglia e Campania (5,5%) e Sicilia (5,4%). Il congresso prenderà il via a Rossano Calabro il 25 maggio e si concluderà tre giorni dopo.



I massimi esperti nazionali e internazionali si riuniranno per discutere i progressi della ricerca medica, le proposte dirette a migliorare l'organizzazione della cura e dell'assistenza, i modelli per contenere i costi per la sanità pubblica e tentare di arginare una vera e propria "epidemia" che colpisce anche il nostro Paese.

La cerimonia lunedì mattina all'ospedale Cardarelli



L'ospedale Cardarelli

L'avvocato Pistilli dona un'auto ad oncologia in memoria della moglie

CAMPOBASSO. Si terrà lunedì alle 10,30 nel reparto di oncologia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso la cerimonia di consegna di un'autovettura che è stata donata dall'avvocato Alberto Pistilli Sipio al servizio di ospedalizzazione oncologica di Campobasso.

Una donazione che l'avvocato Pistilli farà in memoria della sua sposa che gli è rimasta accanto per 66 anni, la signora Anna Pistilli Sipio Perrazzelli in nome della quale ha regalato all'odo di Campobasso

una somma che servirà sia all'acquisto di un'automobile sia alla copertura per un anno del costo integrale dell'assunzione di un'ulteriore unità infermieristica da destinare al potenziamento del servizio di assistenza domiciliare oncologica. E' inoltre in corso di creazione una Fondazione intitolata alla signora Anna, che servirà ad occuparsi delle problematiche della prevenzione, della diagnosi, della terapia e dell'assistenza domiciliare in campo oncologico.

Pronto soccorso nel caos, Gianniini denuncia due ministri

"Fazio e Tremonti sono i responsabili"

ISERNIA. Per mettere fine al caos che sta paralizzando il pronto soccorso dell'ospedale Venziale, Ernesto Gianniini si rivolge alla magistratura penale. Ieri il presidente dell'associazione Spinelli ha tenuto una conferenza stampa davanti al nosocomio isernino per annunciare di avere denunciato i Ministri dell'Economia e della Salute, Tremonti e Fazio. "Sono loro i responsabili di quello che sta accadendo perché hanno imposto il piano dei tagli - ha detto Gianniini - Nonostante tutte le proposte formulate dalla Regione non sono mai soddisfatti perché, in realtà, voglio la chiusura degli ospedali di Venafro, Agnone e Larino". Dunque, Gianniini ritiene che il percorso intrapreso sia molto più complesso e lungo rispetto a quello già a buon punto con il ricorso al Tar per il Caracciolo. Tutta-



Ernesto Gianniini

via è anche convinto che sia l'unico possibile, vista la gravità della situazione. E in effetti al pronto soccorso del Venziale continua l'emergenza. I dipendenti restano in attesa di un segnale da parte dell'Asrem. Chiedono all'azienda di mantenere i patti sottoscritti, fornendo più medici, infermieri e ausiliari e soprattutto posti letto.

L'evento a 180 anni dalla nascita nel centro altomolisano dell'illustre clinico Medici a confronto sul parkinson Civitanova celebra Cardarelli

CIVITANOVA DEL SAN- NIO. "Parkinson e parkinsonismi" è il tema del convegno con il quale a Civitanova del Sannio si celebra la quinta Giornata Scientifica Cardarelliana. L'evento rientra nelle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, si svolgerà oggi a partire dalle ore 8,30 nell'Auditorium "Nuccio Fiord" ed è organizzato dal Comune, dagli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Campobasso e Isernia, dall'Università del Molise, dall'Asrem e dall'Ipasvi. L'iniziativa è nata in occasione dell'anniversario dei 180 anni dalla nascita di Antonio Cardarelli a Civitanova del Sannio. L'il-



Una veduta di Civitanova del Sannio

lustre clinico ed è stato uno dei massimi rappresentanti della scienza e della medicina italiana a livello mondiale. Fu il medico di Garibaldi e Vittorio

Emanuele II. La manifestazione vale anche come corso per medici e odontoiatri. Le finalità saranno illustrate dal dottor Erberto Melaragno mentre Ita-

lo Testa parlerà della figura di Cardarelli come medico e politico. Poi si entrerà nel vivo della trattazione scientifica, con le relazioni di diversi professori. Al centro del confronto la malattia del Parkinson cento anni dopo l'attività di Cardarelli, gli aspetti patologici del morbo, i parkinsonismi e il decadimento cognitivo per chi è colpito dalla malattia. Dopo il coffee break, saranno analizzate le nuove frontiere della diagnosi per immagini, l'approccio terapeutico, la gestione infermieristica. Le conclusioni sono affidate al professor Nicola Ferrara, mentre i moderatori del convegno sono Nicola Iorio e Paolo Laurienzo.

Il Quotidiano Isernia

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: quotidianoiserna@gmail.com

Pastore: la riduzione dei posti letto ha intasato il servizio d'emergenza Denunciati Fazio e Tremonti

Giannini: pronto soccorso in tilt per colpa dei tagli imposti dal governo

Arrivano al pronto soccorso. Ma vengono rimandati a casa, perché non ci sono posti letto. Succede a Isernia, a causa del cosiddetto riordino della sanità. Per Ernesto Giannini, presidente dell'associazione Altiero Spinelli, nessun dubbio a riguardo: la colpa è dei tagli imposti dal governo. Per i malcapitati pazienti una vera e propria odissea. Che spesso e volentieri li porta fuori regione. Ieri mattina Giannini ha convocato una conferenza stampa davanti al Venezia. Proprio per denunciare le difficoltà del pronto soccorso. Il per-



Ernesto Giannini

sonale fa l'impossibile per dare risposte a tutti. Ma quando si tratta di trasferire i pazienti in reparto, cominciano i guai. Per questa situazione "ho denunciato in Procura i ministri dell'Economia e della Salute - ha detto il presidente dell'associazione Altiero Spinelli -: perché la responsabilità principale sta lì. Nel riordino imposto dal governo. Non a caso i piani proposti dalla Regione a loro non vanno bene perché vogliono l'azzeramento totale degli ospedali di Agnone, Venafro e Larino. A mio avviso - ha aggiunto - i cittadini che si sono rivolti al Tar hanno fatto bene. Un'iniziativa lodevole. La mia battaglia ha invece tempi più lunghi. Ma se questa battaglia non la vin-



Lucio Pastore

ciamo con il codice penale, la perderemo per sempre". Insomma: il problema del

pronto soccorso del Venezia è soprattutto dovuto dal taglio dei posti letto, che bene o male ha interessato tutti i presidi. Uno dei medici del servizio, Lucio Pastore, spiega: "Quando si tolgono ospedali di riferimento, si creano delle alternative, si creano delle strutture territoriali che devono dare determinate risposte. Da noi sono stati tolti i posti letto, ma non sono state create strutture alternative. Ragion per cui qui è aumentata notevolmente l'affluenza dei cittadini. Che ha provocato un intasamento del pronto soccorso".

Il Quotidiano Valle del Volturno Pozzilli

TA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

La protesta a Roma nei giorni scorsi **Sla, Giannini ottiene i fondi per la ricerca**



*Nella foto Palmina Giannini
durante la manifestazione a Roma*

La protesta dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica e dei loro familiari del 17 maggio scorso davanti al Ministero dell'Economia, organizzata dal 'Comitato 16 Novembre' per chiedere a gran voce che venisse mantenuta la promessa fatta nel novembre del 2010 dal Governo di destinare 100 milioni di euro alla ricerca e all'assistenza per i malati Sla, si è conclusa positivamente. Una delegazione di manifestanti, tra cui due malati Sla, è stata ricevuta ed ha ottenuto un impegno concreto da parte del Ministero del Tesoro, che ha predisposto ed inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un decreto di urgenza che garantisce lo sblocco immediato dello stanziamento dei 100 milioni. In rappresentanza del Molise ha partecipato alla protesta Palmina Giannini, presidente del 'Comitato Paolo Balestrazzi - Lotta alle malattie rare', che ha portato con sé uno stendardo che raffigura il marito, vista l'impossibilità a farlo partecipare di persona. Come tutti i rappresentanti delle associazioni che difendono i diritti delle famiglie e dei malati di malattie degenerative come la Sla, Palmina Giannini è rimasta contenta per la riuscita della manifestazione, e ha precisato: "E' stato un evento importante e significativo per tutti noi che facciamo parte di quei nuclei familiari che devono convivere con questa malattia. Siamo ben oltre 5 mila in tutta Italia che viviamo una situazione altamente destabilizzante dal punto di vista fisico, economico e psicologico, per la gravità della malattia, e se non veniamo adeguatamente supportati dalle istituzioni si fa fatica ad andare avanti. Abbiamo dovuto ricorrere ad una protesta visibile, forte, per farci riconoscere i nostri diritti. Per fortuna la nostra lotta per i diritti e la dignità delle persone ha vinto, ma continueremo a vigilare perché questa volta la promessa sia mantenuta fino in fondo!". Un po' dispiaciuta di essere stata la sola rappresentante del Molise che ha partecipato alla manifestazione, Palmina ha terminato: "Peccato constatare che, oltre a me, non ci fosse nessun altro rappresentante della nostra Regione. Ma non è la prima volta, sperando, però, che sia l'ultima!". La ragione che aveva spinto il 'Comitato 16 Novembre' a questa eclatante protesta è stata il mancato riscontro a due lettere inviate ai Ministri dell'Economia, della Salute e del Lavoro, in cui nella prima si richiedeva un incontro per poter mettere a punto un piano razionale per la gestione efficace ed efficiente del fondo messo a disposizione nel decreto mille-proroghe, mentre nella seconda si paventava il ricorso alla protesta

Giannini: ospedale, 300 pazienti trasferiti in altri presidi

ISERNIA – Da 98 a circa 300 pazienti arrivati al Pronto Soccorso di Isernia e trasferiti in altri presidi per mancanza di posti letto. E' questo il dato impressionante sottolineato da Ernesto Giannini, presidente dell'associazione Alterio Spinelli che ieri mattina si è reso protagonista di un altro sit in di protesta davanti alla struttura sanitaria pentra. Giannini non ha dubbi: "la colpa è del governo", che ha imposto i drastici tagli alla Regione per il rientro, in tempi rapidi dal deficit sanitario molisano.

"Una cura di certo non indolore per la provincia di Isernia – fa sapere il presidente dell'associazione -. A farne le spese non sono stati solo gli ospedali di Agnone e di Venafro, ma anche quello di Isernia che dovrebbe essere la struttura più importante di tutto il territorio". Ma il numero sempre crescente di utenze (dovuti alla riduzione dei posti al Santissimo Rosario e al San Francesco Caracciolo) ha provocato non pochi disagi al Veneziale. "

Per questo motivo Giannini ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Isernia, contro i ministri Fazio e Tremonti in quanto, per quanto riguarda la sanità molisana, "non hanno rispetto gli articoli 32 della Costituzione Italiana (la tutela della salute è un diritto fondamentale per ogni cittadino) e l'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".

E mentre Giannini attende risposte dalla giustizia, ha lanciato un appello al direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo: "La battaglia che ho intrapreso richiede tempo – ha spiegato -. Per questo motivo chiedo al direttore di attivarsi al più presto per far cessare i disagi.

Sono a conoscenza del protocollo d'intesa per il potenziamento del Pronto Soccorso. L'attuazione di tale atto – ha concluso Giannini – può essere un primo intervento indispensabile per la struttura ospedaliera isernina".

